

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 27 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 1-2: La politica energetica italiana: sicurezza, transizione e giustizia sociale

Gruppo: 5

RESTITUZIONE

Domanda 1. Dai risultati degli OST prevale il rifiuto del nucleare per scorie, rischi, costi e tempi, ma sono presenti aperture minoritarie a studi su SMR, quarta generazione, fusione e/o referendum. Quale ruolo deve avere il nucleare nel mix energetico nazionale?

La maggioranza del gruppo esprime forte cautela rispetto al ritorno del nucleare in Italia. Tra le principali criticità vengono indicati i costi, i tempi di realizzazione e il fatto che il settore sia fermo da circa quarant'anni, con perdita di competenze e capacità industriali. Prima di valutare nuovi impianti, viene considerata prioritaria la messa in sicurezza e la gestione delle scorie radioattive già presenti nel Paese.

Più partecipanti ritengono che i piccoli reattori modulari, Small Modular Reactor (SMR), e le tecnologie di nuova generazione non siano ancora mature. L'Italia dovrebbe quindi evitare investimenti immediati in nuovi impianti, mantenendo aperta la ricerca scientifica e ricostruendo competenze utili a valutarne costi, sicurezza e convenienza.

Il gruppo propone di concentrare nel breve e medio periodo le risorse sulle fonti rinnovabili, sulle reti e sugli accumuli. È comunque riconosciuta la necessità di un mix energetico capace di compensare la variabilità delle rinnovabili. La questione è stabilire se il nucleare possa accelerare la transizione o, per tempi e costi, rischi di rallentarla.

Sul piano democratico, più partecipanti osservano che i precedenti referendum non coincidevano con un quesito generale su tutte le tecnologie nucleari future. Qualora si intendesse avviare una nuova stagione nucleare, il gruppo ritiene necessario un nuovo

pronunciamento dei cittadini, preceduto da informazione pubblica chiara e da uno studio indipendente.

È stata infine evidenziata la maggiore diffusione territoriale delle rinnovabili rispetto a una produzione nucleare concentrata in pochi impianti. Un sistema distribuito viene considerato più capace di coinvolgere cittadini, comunità ed enti locali e di ripartire i benefici della produzione.

Domanda 2. Come gestire la localizzazione degli impianti da fonti rinnovabili, dando priorità all'utilizzo di superfici antropizzate (es. agrivoltaico) e al contempo tutelando il paesaggio e la produzione agricola?

Il gruppo propone una programmazione pubblica di breve, medio e lungo periodo, evitando che la localizzazione degli impianti sia affidata esclusivamente al libero mercato. La priorità dovrebbe essere data a tetti, edifici pubblici, capannoni, poli logistici, centri commerciali, supermercati, parcheggi, barriere autostradali, rotonde, caserme e aree industriali dismesse. Per le nuove costruzioni viene proposta progressiva autonomia energetica obbligatoria.

I partecipanti chiedono di sbloccare, con criteri nazionali chiari, gli interventi sugli edifici pubblici sottoposti a vincoli, quando l'installazione non compromette il valore storico o architettonico. Per le aree dismesse vengono proposte procedure autorizzative accelerate. Anche l'illuminazione pubblica potrebbe essere resa in parte autonoma attraverso lampioni e piccoli impianti fotovoltaici nei parchi e lungo le infrastrutture urbane.

Rispetto ai terreni agricoli, il gruppo segnala il rischio di consumo di suolo e speculazione prodotto da incentivi molto elevati. Il fotovoltaico a terra dovrebbe essere limitato ai terreni marginali o con bassa capacità produttiva, individuati mediante un censimento pubblico e una pianificazione territoriale. L'agrivoltaico è considerato ammissibile soltanto quando garantisce la continuità effettiva della produzione agricola.

Il gruppo propone di rafforzare il ruolo dei Comuni nelle autorizzazioni e nei controlli, fornendo competenze tecniche e strumenti regolamentari. Viene richiesta una disciplina nazionale delle compensazioni, affinché una parte degli oneri e dei benefici economici degli impianti sia destinata ai residenti, ai servizi locali e alla manutenzione del territorio. Lo Stato potrebbe partecipare direttamente alla realizzazione di impianti strategici.

Per gli impianti installati su grandi strutture commerciali e logistiche potrebbero essere previsti incentivi collegati alla cessione locale dell'energia. È stata proposta una comunicazione più chiara verso cittadini e imprese sui costi e sui benefici degli investimenti.

Accanto al fotovoltaico, il gruppo propone di investire nella ricerca sulle energie marine, con particolare attenzione alle correnti dello Stretto di Messina e dell'Alto Adriatico.

Domanda 3. La transizione energetica è anche una questione economica: quali sono le migliori strategie per orientare le risorse pubbliche verso fonti rinnovabili, reti, accumuli, comunità energetiche e riduzione delle dipendenze?

Il gruppo propone un piano energetico nazionale integrato e multilivello, che coordini Stato, Regioni ed enti locali. Il piano dovrebbe fissare obiettivi territoriali, tempi di attuazione e strumenti di verifica, prevedendo protocolli con le Regioni e misure correttive in caso di mancato raggiungimento dei risultati. È stata avanzata l'ipotesi di un testo unico sull'energia, articolato per fonti e tipologie territoriali, con l'obiettivo di raggiungere almeno il 50% di copertura da rinnovabili.

Viene proposta una struttura pubblica di accompagnamento tecnico e amministrativo per aiutare Comuni, cittadini e imprese ad accedere a incentivi, autorizzazioni e finanziamenti. Gli incentivi dovrebbero privilegiare l'installazione sui tetti delle abitazioni e raggiungere direttamente i cittadini, evitando che le risorse siano concentrate prevalentemente nelle grandi multinazionali.

Le Comunità energetiche rinnovabili (CER) sono considerate uno strumento utile ma ancora poco accessibile. Il gruppo chiede una revisione e una semplificazione della disciplina, con maggiori garanzie per i cittadini. Viene inoltre proposto di superare l'accoppiamento tra prezzo del gas e prezzo dell'elettricità e di applicare il sistema dei prezzi zonali, affinché i territori che producono più energia rinnovabile possano beneficiare di costi inferiori e di maggiori incentivi all'autoconsumo.

Per l'efficientamento edilizio vengono richiesti uno snellimento burocratico e un albo di professionisti qualificati nel settore energetico. Oltre agli incentivi economici, alcuni partecipanti propongono premialità amministrative per le imprese che riducono consumi ed emissioni. Non è invece condivisa da tutto il gruppo l'ipotesi di utilizzare tali investimenti come attenuante delle responsabilità previste dal decreto legislativo n. 231 del 2001.

Il gruppo propone infine uno studio indipendente sui costi e sui benefici dei diversi scenari energetici, affidato a un soggetto scientifico autorevole. Tra le possibili fonti di finanziamento viene indicata la valorizzazione del patrimonio statale dismesso, purché le risorse siano vincolate agli investimenti energetici. È stata inoltre proposta una quota minima obbligatoria di accumulo per ogni nuovo impianto, così da programmare insieme produzione, reti e capacità di conservazione dell'energia.